

Il mand. di S. Daniele insorge compatto e composto

contro il Governo per l'inadempienza alla promessa di risarcire i danni guerra

Il Comitato d'agitazione pro danni di guerra di qui, sorto dopo un'adunata dei sindaci di tutti i Comuni del Mandamento sotto la presidenza del sindaco di S. Daniele, organizzò un comizio di protesta che si tenne ieri sabato alle due pomeridiane.

Data la magnifica preparazione del Comitato non c'era da dubitare che la dimostrazione non dovesse riuscire solenne. Al mezzogiorno si chiusero tutti i negozi ed appena pranzato incominciò ad affluire gente da ogni parte del Mandamento. Alle due più di cinque mila persone s'aggiunsero per le vie e sul piazzale del Duomo. Più animati apparvero i dimostranti del Comune di Flaibano che con la fanfara di Villanova in testa seguivano in fila un uomo anziano anziché che portava una grossa tabella su cui alla men peggio era messa in caricatura la legge per il risarcimento danni di guerra promulgata sotto gli auspici dell'on. Nititi.

Ad una proposta del sig. Canciani del Comitato tutta quella gran folla piega sulla via Umberto I. e raggiunge il vasto piazzale del mercato. Verso le due e mezzo uno squillo di tromba richiama il silenzio e dalla gradinata centrale delle scuole il presidente del Comitato signor Giovanni Marchesini di S. Daniele con voce chiara si congratula con i numerosi intervenuti e riceve comanda che la dimostrazione riesca composta e dignitosa.

Prima di presentare gli oratori la mente il mancato intervento degli onorevoli al cui invito telegrafico (erano — è bene notare — emanati dal loro dovere a Roma).

Per primo fu data la parola al generale C. Com. Giacinto Ronchi sindaco di S. Daniele. Dichiarò di dire poche cose, ma sincere e che partano dal suo cuore. Ho sempre sentito, dice egli, soddisfazione nel trovarmi in mezzo a coloro che hanno bisogno di sostegno e di aiuto. Protesta che per quanto può valere la sua persona, non mancherà di dare tutta la sua opera, perché finalmente venga nel suo sacrosanto diritto reintegrato un popolo che ha italianamente sofferto durante e dopo la guerra che ora viene dolorosamente turlupinato.

Fa voti che presto il nostro popolo possa rimarginare le sue ferite con preferenza ai poveri, ai mutilati di guerra ai combattenti, alle vedove ed alle madri dei caduti in guerra. Un prolungato battimani chiude il discorso del sindaco.

IL DISCORSO DI D. MASOTTI

Ha quindi la parola Don Masotti; lo uditorio attende col più religioso silenzio il nota, oratore che appena presentatosi viene acclamato dalla folla. «Non sono, egli dice, gli oratori qui che valgono, ma voi, magnifico popolo raccolto in una unica volontà. Si compiace che tutti i partiti si fondano al disopra delle competizioni, guardando una cosa sola: il Friuli danneggiato prima burlato di poi! Il Friuli in 50 anni di unione all'Italia ben poco aveva chiesto al Governo e pochissimo ha avuto. I Friulani sanno lavorare, non mendicare. E col continuo lavoro in Patria e fuori all'estero avevano, per tanta fioritura nell'intera provincia. Ora se le condizioni si sono mutate di chi la causa? Non nostra.

Venne la guerra e per anni cedemmo case e poderi, per anni ci assoggettammo a decreti e censure, a lasciarci passare insopportabili.

Tacemmo allora.

Venne il peggio: Caporetto con tutti i suoi orrori.

Il nostro Friuli fu addirittura schiantato. I danni i dolori furono senza fine. Intanto sul Piave ai nostri eroici soldati si gridava: «Le vostre terre sono sacre a tutta l'Italia» e il Governo speriava a Roma che ogni zolla smossa dal nemico, che ogni casa distrutta, che ogni campo subito sarebbe stato riparato per debito nazionale.

E noi attendemmo: qui, i rimasti sotto le battiture e la fame, là nell'Italia i profughi (non parlo di quelli che vi leggevano sui lung'Arno o a S. Remo o a Roma, (applausi), ma gli altri, i poveri gli umili gettati nelle mani della questura con sussidi di fame e lo scherzo di tanti indegni di essere italiani (applausi). Eppure soffrimmo nell'attesa.

È venuta radiosa la vittoria. Era il tempo di mantenere le promesse. Ed invece?

Per prima cosa ai rimasti mandarono i carabinieri per rovistare le case ed il titolo di rimasto per poco non equivalse a quello di lairo! (applausi).

Venne poi la famosa legge sul risarcimento. Si comprese che era pesante faragginosa, inceppata da forme burocratiche, inutili, anzi dannose; si eresse un esercito di impiegati, una torre di Babele di regolamenti, di moduli, di timbri, di carte ricamate ecc. ma una legge c'era e si sperò il fermento che oggi scuote il Friuli si dice come quella speranza s'è stata in gran parte delusa. E' il governo che vuole questo fermento. Le ultime sue disposizioni (tentativo di abrogare il Ministero delle Terre Liberate. L'ultimo Decreto del 2 febbraio) ce lo dice chiaro.

Ebbene, è ben'ora ri agitarsi. Non sono, qui a reclamare decisioni catastrofiche, non sono qui ad invocare mezzi rumorosi buoni per la reclame, ma voglio ed impossibili nella pratica; sono però qui a dire che è bene, che è giusto, che è doveroso, che dall'Alpe di Timau alla Marina di Marano una voce si elevi compatta, unita, che giunga formidabile a Roma reclamando ciò che per giustizia e per diritto ci spetta. A Roma alle voci isolate si fa i sordi, non però ad una collettività ruggente. Le modalità della nostra azione non potranno definirle in un pubblico nervoso comizio. Le domanderemo ad un Comitato che raccolga in sé gli enti, le autorità, le organizzazioni della Provincia e dal quale attenderemo ordini precisi azione pronta ed organica.

Una cosa però dobbiamo fissare fin da oggi: l'assoluta precedenza nella liquidazione dei piccoli danneggiati, delle vedove ed orfani di guerra. Questi i primi nel soffrire devono essere i primi nella liquidazione.

Il discorso sostenuto con robustezza di voce fu ascoltato con la massima attenzione, spesso interrotto da fragorosi applausi; in fine tutta quella folla, e letrizzata dal ruscitissimo oratore, si sedeva con un serosissimo applauso di vivva a D. Masotti.

Il Presidente cedé la parola all'avvocato Peressutti da Gemona dopo breve presentazione.

L'oratore si presenta dicendo che non sa se ringraziare o rimproverare il Comitato che improvvisamente senza alcuna preparazione lo vuole in mezzo a questa magnifica manifestazione di volontà friulana. Porta il saluto della consorella cittadina Gemona, la quale tra le prime insorse a protestare contro il Governo. Rievoca la storia della legge sui risarcimenti danni di guerra: dice l'opera svolta presso il Ministero per l'approvazione di tale legge da parte di un onorevole di allora il Comm. Gino di Caporiacco. Si compiace di vedere tutti i partiti riuniti oggi in un solo cuore per ottenere una cosa d'interesse comune. Unione, dice egli, che pur troppo ha mancato negli anni scorsi tanto da poter fare presso il governo azione compatta in favore delle province invase. Ricorda le riunioni di Treviso, di Venezia che a nulla approdarono per mancata concordia. Si scaglia contro i rossi i quali coerenti ai propri principi non hanno voluto, fare azione solidale; chiedendo venia a popolari presenti dice che essi pure non sono stati energici nell'adunata dei deputati veneti per formare una forza unica che premesse sul governo.

Dopo qualche accenno a fatti ed azioni personali non risparmia il partito al quale si vanta di appartenere e dice che dolorosamente constata che due ministri liberali friulani hanno apposta la firma al Decreto 2 febbraio. Decreto che mette i danneggiati nella più desolata sfigura.

(Voci: Girardini e Gasparotto!).

Sol, quindi rimase a protestare contro le ingiustizie del Governo. A questo punto pensammo a quel verso del Poeta «Firenze sol contro Toscana tutta».

Ad ogni modo oggi il Friuli insorge contro il Governo ed invita tutti alla concordia per premere con tutta la forza sui nostri reggitori. Sabato prossimo ad Udine si terrà un comizio pro vinciale e noi ci uniremo per un'azione unica. Per ora nessuna violenza; se non saremo ascoltati passeremo ai fatti e se ci sarà necessario negheremo anche le tasse.

Applausi e battimani escono, da tutta la folla che freme per le ingiustizie del Governo.

Parla quindi Luigi Canciani di Mels. Ribadisce concetti e cose già espresse dagli altri oratori e legge un ordine del giorno personale. In fine il Presidente del Comitato, ringrazia gli oratori riceve comanda di nuovo la calma e la compostezza e presenta il seguente ordine del giorno proposto da D. Masotti ed accettato dagli oratori:

ORDINE DEL GIORNO:

I danneggiati di guerra del Mandamento di S. Daniele, raccolti in pubblico imponente comizio; stanchi ed irritati di attendere

deplorano

la esasperante lungaggine del Governo nel mantenere l'obbligo del risarcimento sancito, da una legge di Stato,

protestano

contro il decreto 2 febbraio,

protestano

in modo particolare, contro il lento ed insufficientissimo risarcimento dei danneggiati del Mandamento,

deliberano

di aderire al Comitato di Agitazione Provinciale;

con il voto che esso raccolga le rappresentanze degli Enti delle Amministrazioni e delle Organizzazioni della Provincia; per una pronta, energica, ed organica azione di fronte al Governo.

Quintino a rappresentare il Mandamento nel Comitato Provinciale con l'obbligo di tenersi in continuo contatto coi Comitati comunali di agitazione.

L'Ordine del giorno viene ad unanimità approvato e tutti attendono ora che il nostro delegato conte comm. Kochi si ponga effettivamente all'opera per i risultati attesi. Il comizio, si sciolse col massimo ordine nell'attesa che il Ministero vorrà guardarci con più benevolenza del passato.

S. ODORICO

VECCHIO MAESTRO CHE SCOMPARSÈ. — A 74 anni munito dai conforti religiosi discendeva nella tomba il caro maestro Tomadini Antonio.

Uomo retto onesto di alti sentimenti religiosi e patriottici dopo 42 anni di ininterrotto insegnamento, fregiato da medaglia di bronzo e d'oro, godeva da parecchi anni il meritato riposo a tante fatiche. Seguirono oggi i funerali da parte di un tal uomo. Il concorso del popolo tutto fu una vera testimonianza di affetto al caro estinto. Precedevano i bambini d'Asilo, la scolarella coll'insegnante ed il direttore dei maestri.

Il Circolo giovanile, gli ex combattenti, la lettera sociale, il Sindaco con l'amministrazione tutti con bandiera. Veniva poi la distinta banda di Codomo diretta dal bravo maestro, signor Di Lenardo.

Dopo la funzione religiosa il corteo giunse al Cimitero ove prima che la bara discendesse nella tomba parlarono del defunto il Sindaco di S. Odorico, il signor Francesco Marangoni, il sig. Beano Domenico, il sig. Comessatti direttore di Dignano ed il sig. Maestro di S. Vito di Fagnana. Ringraziò tutti con brevi parole, a nome della famiglia il Sig. Sindaco.

RIVIS AL TAGLIAMENTO

ESUMAZIONE. — Martedì p. p. nel cimitero di Rivis al Tagliamento avvenne l'esumazione della salma del Tenente Colonnello Rivalta cav. Raffaele.

Alla commovente cerimonia vi prese parte l'intera popolazione. Al cimitero erano presenti il clero locale, l'ufficiale sanitario dott. Guerardo ed il fratello dell'estinto. Le ossa vennero raccolte in doppia cassa, di cui una metallica a fuoco. Eseguita le prescrizioni legali il parroco di Turrida assistito dal cappellano, don Francesco Fabris compì le cerimonie di rito. La salma rimase tutta la notte nella Chiesa stessa del Cimitero. L'indomani mattina seguì il trasporto da Rivis a Forlì patria dello Estante.

Il cav. Raffaele Rivalta è l'unico tenente colonnello medico, che morì nella cessata guerra. Durante la ritirata di Caporetto ricevette l'ordine dal Generale comandante la 66.ª divisione di portarsi a Codroipo dove venne ferito ad un braccio. Resosi così inutile l'opera sua decise di fuggire per non rimanere prigioniero; pur troppo nei pressi del Tagliamento venne colpito al basso ventre da una pallottola di mitra ghitriche che una pattuglia di arditi germanici aveva appostata in quei pressi. Boceggiante venne raccolto da alcuni soldati germanici e trasportato nella vicina Chiesa di Rivis al Tagliamento dove, assistito dal defunto Capellano don Pietro, Cortiulla, che gli amministrò tutti i conforti religiosi morì.

Alcuni paesani lo seppellirono, mentre poco lontano echeggiava il rombo del cannone ed il tic tac delle mitragliatrici incuteva lo spavento alle vicine popolazioni. Quale capo ufficio di sanità della 66.ª divisione compì fino all'ultimo il suo dovere. Il personale della sua sezione fuggì. Lui solo rimase sul luogo del dovere e al Tenente Colonnello cav. Rivalta nessuna medaglia al valore. Per Lui l'ebbio!

S. DANIELE

NELLO SCENDERE DA BICICLETTA SI ROMPE LA TESTA. — Ieri sera il giovane Pidutti Giuseppe di Enro ritornava verso le 7 pom. da una gita fuori paese. All'inizio della riva di via Mazzini poco lungi dall'osteria di Battellino Giuseppe cercò di scendere dalla bicicletta prima di iniziare l'ascesa. Caso volle che il giovane facesse male i calcoli col suo cavallo di ferro e cadde bocconi, battendo la testa su una pietra. Fu condotto subito all'ospedale dove il medico gli prestò le prime cure. Se non succedono complicazioni per questa volta il giovane se l'è scappata con qualche giorno di letto. Auguri.

IL QUARESIMALISTA. — Questo anno a fare la Quaresima abbiamo tra noi Mons. Giuseppe Vale. La parola franca e veramente evangelica del nota quaresimalista chiama nelle sere di predica numerosissimo uditorio che con vero accoglimento ascolta le massime di nostra Santa Religione. I nostri parrochiani hanno così un ottimo mezzo per prepararsi ad una buona Pasqua.

S. MARTINO di Quisca

AGGRESSIONE D'UNA VECCHIA A SCOPO DI FURTO. — Un fatto impressionante si è svolto nella giornata di venerdì 17 corr., in questo ridente paese del Coglio, dominante colla sua bella chiesa le amene colline di questa zona già rinverdate dalla veniente primavera.

Tre giovanotti di Gorizia, tali Kumar Francesco calzaiolo, Scaria Luigi Pociamig Giovanni sin da giovedì scorso in una segreta riunione tenuta nella baracca segnata al N. 5 di via Casa Rossa in Gorizia, avevano prestabilito il piano di assalto a scopo di furto della sig.ra Svich Giuseppina di anni 6 da S. Martino, che il Pociamig per essere nato in questa frazione ben conosceva e quindi aveva fornito tutti i dati per compiere l'avventura che segue: Stabilito per venerdì il piano di esecuzione dell'opera, i tre malviventi si recarono fin da buon'ora nei pressi della casa della sig.ra Svich per cercare il momento più opportuno per compiere il fatto. Ma il passaggio di carabinieri di Quisca nella mattina li fece desistere per il momento nel compimento dell'azione premeditata. Sol, verso mezzogiorno approfittando della tranquillità della posizione diedero esecuzione alle loro malefiche intenzioni.

Uno, lo Scaria rimase di guardia su una piccola altura nei pressi della casa (mentre gli altri due entrarono nella abitazione della signora menzionata domandando alloggio. Chiesero anzi di vedere la stanza, e mentre la disgraziata li aveva condotti a visitare il luogo prefissato per il dormitorio, i due malviventi presero la povera vecchia e get-

tarono a terra, tentaron, l'imbavagliarono.

Le poche grida della malcapitata signora furono udite dal vicinato e subito fu un accorrere di gente che dopo aver liberata la Svich riuscì ad acciacciare Kumar e Paciancig legandoli ed andando quindi in cerca dei carabinieri di Quisca. Anche il terzo marciante, Scaria, che al sopraggiungere della folla fuggiva per i campi, si costituì poco dopo spontaneamente, dopo aver veduto tratti in arresto i due compagni di avventura.

Oggi sabato tutti e tre sono stati portati alle carceri di Gorizia.

Federazione fra le associazioni dei dipendenti e dagli Enti locali

Giovedì 16 corr., ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Federazione fra le Associazioni dei dipendenti dai Comuni e dalle Opere Pie della Provincia.

Erano rappresentate le Associazioni di Udine, S. Daniele, Gemona, Moggio Palmanova, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Maniago, Tarcento, Cividale, S. Pietro, Codroipo, Latisana, Tolmezzo, Ampezzo.

Erano pure intervenuti il rappresentante dell'Associazione dei medici con dotto e quello dell'Associazione Magistrale.

Maneavano il rappresentante della Associazione di S. Vito al Tagliamento e quello dell'Associazione dei Veterinari.

Il Presidente, comm. dott. Giuseppe Mureto, porta ai convenuti il cordiale fraterno saluto dell'Associazione di Udine.

Si compiace dell'intervento della totalità dei rappresentanti, intervento che dimostra come la bontà della nuova organizzazione di classe, che conta ormai più di 1200 soci, sia veramente sentita.

Si augura che la Federazione si mantenga sempre estranea alle competizioni politiche, per modo che salda ne rimanga sempre la compagine.

Loda l'attività delle Associazioni di Pordenone, S. Daniele e Cividale e termina rivolgendone un vivo appello a tutti perché la concordia duri fra gli associati e siano per avvenire evitate discussioni critiche e recriminazioni.

1) Nomina del Presidente del Vice-Presidente della Federazione.

A Presidente della Federazione viene eletto il comm. dott. Giuseppe Mureto ed a Vice-presidente il rag. Augusto Tam.

2) Nomina dei Sindaci e dei Provvisori.

Vengono nominati Sindaci i signori Soramel, Brunetti cav. Nicolò, Battigello Girolamo, Manigola Nicolò e Volin. A Provvisori vengono eletti i signori: Marcolini Angelo, Galzotto G. Batta, Rosso Pietro, Dolfini cov. Antonio e Pico Giovanni.

3) Pratiche pendenti presso la R. Prefettura.

Quanto alle pratiche riguardanti il personale, pendenti da tempo presso la R. Prefettura e delle quali i delegati danno notizia, il Consiglio Federale delibera di rivolgere all'ill.mo Sig. Prefetto un vivo interessamento per la sollecita approvazione delle deliberazioni giacenti.

4) Caro viveri.

Dalle informazioni date dai delegati risulta che, in tutta la Provincia, soltanto i Comuni di Bagnaria, Latisana, Magnano, Moruzzo, Ragogna e S. Odorico non hanno concessa la seconda indennità caro viveri o la hanno accordata in misura diversa da quella fissata dalle disposizioni di legge.

Viene deliberato che le Associazioni mandamentali agiscano energicamente presso le Amministrazioni dei suddetti Comuni ed informino la Federazione dell'esito delle pratiche.

5) Stato giuridico; miglioramenti.

Dopo ampia discussione alla quale ottiene che debbano essere presentate con le altre, anche le tabelle degli stipendi dei medici condotti si delibera che, con tutta sollecitudine, siano approntati il Regolamento e le tabelle organiche da presentarsi alle Amministrazioni.

6) Consuetudine.

Il Consiglio Federale delibera di dare incarico alla Giunta Esecutiva di presentare proposte per mettere la Federazione in grado di offrire gratuitamente la consulenza ai Segretari ogni qual volta essi ne abbiano bisogno.

7) Cassa di Soccorso.

Viene deliberato di dare incarico alla Giunta Esecutiva di predisporre uno Statuto per la istituzione di una Cassa di Soccorso a favore degli associati.

8) Commissioni giudicatrici dei corsi.

Salvo a stabilire nel Regolamento tipo le norme sulla composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi viene deliberato che, per Intanto, le Associazioni mandamentali facciano pratiche perché i rappresentanti della classe siano designati dalle Associazioni stesse.

9) Segretari senza titolo legale.

Si decide di invitare le Associazioni federate a mandare l'elenco di quei Comuni che si valgono come segretari di persone non fornite del titolo legale.

10) Cassa di Previdenza; Stato Giuridico.

Viene deciso di rivolgere invito alle Associazioni perché deliberino sulla adesione ai movimenti che la Associazione Nazionale ritenesse opportuno d'ordinare per la riforma della Cassa di Previdenza e per la sistemazione dello stato giuridico del personale.

11) Varie.

Vengono infine prese varie deliberazioni di carattere interno amministrativo.

Richieste di lavoro

L'Ufficio Prov. del Lavoro comunica: Prospetto settimanale delle domande e delle richieste di lavoro a tutto 18 marzo 1922:

Domande di lavoro: braccianti 29; muratori 68; terrazzieri 2; cementisti 11; manovali 76; minatori 76; manovali miniera 6; fornai 3; falegnami 13; carpentieri 26; mestieri vari 1; impiegati 1; totale N. 244.

Richieste di lavoro nessuna.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e del Collocamento invita tutte le Ditte della Provincia che necessitano di mano d'opera o di impiegati a rivolgersi al medesimo, potendo esso soddisfare le relative richieste nel modo più completo e soddisfacente.

Fate schifo!

Ma schifo faceva lei, certa De Negri Enrica, nata Molina, d'anni 19, da Novara per quel suo battere il marciapiede udinese e si può ben comprendere per quale motivo. Naturalmente i tutori dell'ordine la fermarono per misurare in luogo opportuno la sua... onestà e si convinsero maggiormente che mal non s'erano apposti intendendo insultare con parole che poi si accrebbero di intensità in ufficio: «Fate schifo! La vostra divisa dice da per sé stessa che esercitate un poco simpatico mestiere» ecc.

L'infelice femmina dovrà rispondere, anche per oltraggio alla forza pubblica.

Stalloni approvati alla monta

Il Prefetto comunica che gli altri stalloni approvati alla monta per il 1922 sono:

1. Saad, 2. Quirin, 3. Aleino di proprietà del Marchese Massimo Mangillir i quali comprano la monta in Udine e 4. Giorgio di proprietà dell'Azienda Agricola C. G. Harocopo, che comprerà la monta in Malisana.

Trattoria comunale

Menu dal 20 al 25 marzo 1922

LUNEDI'. — (Mattina): Tagliatelle in brodo, Bollito di manzo con patate insalata — (Sera): Pasta e fagioli, Fegato alla veneziana.

MARTEDI'. — (Mattina): Riso e piselli, Stufato di manzo con spinaci — (Sera): Pasta in brodo, Cotoletta di vitello fritte con patate.

MERCOLEDI'. — (Mattina): Spaghettoni al sugo, Manzo brasato con verdura — (Sera): Farfalline in brodo, Scaloppine di vitello.

GIOVEDI'. — (Mattina): Riso spinaci, Cotechino con pure di patate — (Sera): Maccheroni al sugo, Stracotto di buca.

VENERDI'. — (Mattina): Riso in Cagnon, Baccalà o nova in fonghetto — (Sera): Riso e fagioli, Spezzatino di vitello con patate.

SABATO. — (Mattina): Tagliatelle al sugo, Arrostiti di maiale con contorni — (Sera): Riso e spinaci, Maiale al latte con contorno.

Monopolio degli accenditori automatici

La Camera di Commercio e Industria avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 16 corr. pubblicò il R. Decreto 2 febbraio 1922, N. 281 che stabilisce il monopolio statale della fabbricazione, importazione e vendita degli accenditori automatici e delle pietre focaie.

Con decreto ministeriale sarà stabilito il giorno dell'entrata in vigore del monopolio.

In via transitoria, gli apparecchi di accensione di qualsiasi forma e i relativi pezzi di ricambio, le pietre focaie od altri oggetti similari che il giorno 16 corr. si trovassero in vendita o in deposito, per la vendita anche in uso

personale, dovranno entro due mesi dalla data essere denunziati e consegnati all'Ufficio tecnico di finanza o al Comando della R. Guardia di finanza o all'ufficio di vendita dei generi di monopolio.

Per gli apparecchi già muniti del vecchio bollo sarà dovuto il supplemento di tassa per il contrassegno; per quelli non muniti del vecchio bollo il contrassegno sarà applicato previo pagamento dell'intero diritto di monopolio e cioè: lire 8 per ogni apparecchio metallo comune o di qualsiasi metallo; lire 20 se d'argento, lire 50 se d'oro; lire 0.25 a lire 5 per ogni pietra focaia o similare a seconda delle dimensioni.

Le pietre focaie saranno ritenute verso rimborso del loro valore di costo aumentato del 20 per cento.

Università Popolare

Questa sera alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. A. Lami tratterà il seguente tema: «Poeti dialettali contemporanei» (Pascarella, Trilussa, Fucini, Barbaresi).

Venerdì 24 corr. Ermes di Colloredo conferenza commemorativa del prof. G. Cumini.

Censimento materiali metallici residuati dalla guerra

Il R. Prefetto ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

«Richiamo vivamente l'attenzione delle SS. LL. sulla circolare inviata dall'Ufficio Ricuperi di Padova, circa il censimento dei materiali metallici residuati dalla guerra, e prego gli uffici municipali di volere con ogni solerzia fornire le notizie richieste, riempendo gli specechi relativi».

Completa libertà di rimpatrio concessa ai profughi

La R. Prefettura comunica il seguente Decreto 8 marzo 1922 del Ministero delle Terre Liberate:

«Considerato che le condizioni dei Comuni delle Terre Liberate per i quali è stato sino ad oggi mantenuto il divieto al libero rimpatrio dei profughi, sono ormai tali da consentire a questi indistintamente il ritorno; decreta:

1) A decorrere dal 31 corrente i Comuni di Pontebba nella Provincia di Udine, di Asiago, Arsiero, Fossa, Colognola, Reana nella provincia di Treviso, di Arceate, Conegliano, Cornuda, Oderzo, Ponte di Piave, Spresiano, Treviso nella provincia di Treviso, sono, ad ogni effetto di legge, riaperti, al libero rimpatrio dei profughi.

2) Per fruire dei benefici di cui all'art. 1, del D. M. 17 dicembre 1919, i profughi, non ancora rientrati nei predetti Comuni, dovranno farvi immatricolazione ritorno entro l'aprile p. v. trascorso il qual termine verrà a cessare qualsiasi assistenza in loro favore».

Non la fece franca

certo Tosoni Domenico che sabato scorso tentò di diminuire le file del pollaio di Paparotti, abitante nel casale omonimo. Anzitutto poiché il proprietario era in era quasi accorto; infatti gli era stato brato di aver veduto, il Tosoni allontanarsi frettolosamente dalla sua casa con un involto, poi perché trovato il Tosoni ed invitato a bere, questi involto venne tradito da certe domande voltegli da un poco furbo suo compagno che si trovava nell'esercizio, tal Tosoni gnanò Giovanni di Angelo. Non c'è dubbio, ora questo s'era mutato in certezza. Un paio di carabinieri condussero i furtivi a contemperare, per dir così, si dice, i sole a scappare.

Le biciclette corrono

Son fatte per quello, ma a mettere in moto dovrebbe essere il proprietario, almeno per regola generale. Ci sono o no, purtroppo, troppe eccezioni a questa regola, eccezioni cui i proprietari non acconsentono. Devono però subire l'applicazione. Una di questi proprietari è quel tale che lasciò la propria bicicletta appoggiata al muro sulla piazza del negozio del sig. Meneghini. Non lo, elettricista in Via Poscolle. Non valse che la signorina di negozio, accortasi, usasse gridando al ladro! Il ladro corse, corse... e sarà difficile che in qualcuno arrivi a pigliarlo.

Il ritiro delle corone

Ci scrivono da Tarcento:
In questi giorni e fino a sabato 25 corr. si stanno ritirando alla R. Tesoreria in Udine le corone Austro-ungariche ricevute dagli infelici rimasti durante il 1918 in cambio dei loro prodotti e del loro lavoro. Trattasi, nella quasi totalità, di lavoratori dei campi. Basta fare una capatina verso le ore 9 al palazzo della Banca d'Italia per accertarsene. Ebbene, poiché queste corone rappresentano la proprietà, la fatica, il sacrificio del possessore io vorrei chiedere alla Redazione di questo nostro giornale di farsi eco dei desideri dei danneggiati e scrivere qualche cosa e raccomandare mediante il giornale l'interessamento dei nostri deputati.

La Francia cambiò la moneta del nemico nei territori invasi al cento per cento. A Gorizia a Trieste a Trento al 60 per cento vennero ritirate le corone. Perché non si fa altrettanto ai nostri quando possono dimostrare il legittimo possesso?

Vi sono in Italia due pesi e due misure? Oppure si vuole lasciare la guerra una macchia incancellabile?

L'attuale ritiro della corona — come già pubblicammo — subordina un risarcimento al ricavo delle indennità che ci devono dall'Austria. Tanto per chiarire. E sempre per chiarire ricorderemo l'opera indefessa svolta nella prima legislatura del dopo guerra dall'on. Fantoni, sia per ottenere un cambio al 60%, sia per un risarcimento ai motivi che non non avevano potuto denunciar le corone entro il termine utile per il cambio al 40 per cento. Le pressioni dell'on. Fantoni e di altri deputati hanno ottenuto che si consentisse questa nuova denuncia.

L'affollamento enorme ai sportelli a l'ufficio destinati dalla Banca d'Italia ci dice già chiaro che non sarà sufficiente questa settimana per esaurire la teoria di tutti i denunciati.

Esportazioni

La Camera di Commercio e Industria comunica che le dogane furono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione del farinaccio di riso.

Un disgustoso incidente alla Camera del Lavoro

Si tratta di un ufficiale del R. Esercito, un tenente, che alquanto brillo, ricordando, dice lui, un affronto ricevuto in altra località, s'era portato alla Camera del Lavoro facendo il gradasso, pretendendo chiavi, insultando, ecc. Intanto davanti ai locali s'era formato un crocchio non indifferente di curiosi. L'incidente ebbe termine per l'intervento provvidenziale dell'ispettore degli Agenti Investigativi, sig. Bitonti. Del fatto venne inoltrato rapporto alle autorità militari.

Sotto i cipressi

Domenica sera alle 20 cessava di vivere, colpita da repentino morbo, la signorina Canciani Ida, d'anni 17, e che fu per qualche settimana addetta ai nostri uffici d'amministrazione. Condolganze vivissime alla famiglia.

La "Reale Libreria Gambierasi,

che per cinque anni, per forza degli eventi, rimase chiusa, oggi s'è riaperta con addobbo severamente lussuoso gestita dalla Ditta A. Feruglio e Compagno e intitolata a Carducci.

Paolo Gambierasi, che fondò la sua libreria nel 1849, fu per molti lustri l'unico editore, non tipografo, della nostra città e divenne il suo negozio uno dei centri più vivi della vita intellettuale cittadina. Dalla reale libreria vennero pubblicate fino al 1886, tra libri ed opuscoli, 17 edizioni diverse, alcune di molta importanza, come cinque lavori del prof. Poletti, i «Caratteri della civiltà novella» del Valussi e la «Note Storiche sul Friuli» di Prospero Antonini; di molte altre opere curò la pubblicazione anche in seguito. Ora succede, continuando le gloriose tradizioni della vecchia ditta editrice, la «Libreria Carducci» che, se ben giovane, pare ormai tanto benemerita si è resa della cultura friulana.

Per l'occasione i proprietari hanno voluto pubblicare un magnifico opuscolo, stampato, su carta di gran lusso, da Del Bianco riprodotto e frammenti di un discorso tenuto dal prof. cav. Bin do Chiurlo agli Ufficiali del Comando Supremo in Udine il 19 gennaio 1917 presente anche uno dei duci supremi dell'anno seguente. Le pagine pubblicate non sono che l'inizio e la conclusione del discorso che il dotto professore intitolò: «Il Friuli e la sua funzione storica» e che servono ad avviare il lettore alla considerazione della storia del Friuli da un suo punto di vista centrale sia sotto l'aspetto storico, sia sotto quello letterario.

Dopo la lettura rimane vivo il desiderio che il Chiurlo ci dia riandandola con la memoria, la parte che andò disgraziatamente dispersa, — che egli chiama la più sostanziale — e che com prendeva come in uno sguardo sintetico la storia Friulana da Aquileja romana ai giorni nostri.

L'edizione è preceduta dalla seguente dedica:

«La Libreria Carducci — riaprendo — dopo cinque anni — la Reale Libreria Gambierasi — che fu dal 1849 — uno dei centri più vivi — della vita cittadina — augura al Friuli — rinato come sempre — nell'operosità infaticabile — alte e prospere — dopo le nuove sventure — le rinnovate fortune. — Udine 1 marzo 1922.»

Cronaca dello Sport

S. C. Friuli batte Edera Gorizia 5-1

Nonostante l'ammirabile cura con la quale furono stracciati i manifesti annunciando l'incontro di Domenica scorsa sul Campo dello «S. C. FRIULI», numeroso e scelto pubblico accorse ad assistere all'amichevole contesa.

L'«Edera» di Gorizia non ha fornito una delle migliori sue prove, non tanto per la clamorosa sconfitta, quanto per il contegno dei suoi uomini in Campo, contegno che «fuori di casa» dovrebbe essere più curato.

Lo «S. C. FRIULI», benché incompleto, ha raccolto brillantemente un altro alloro dimostrando di possedere nei suoi valenti e compiti giocatori ottime promesse di non lontane affermazioni.

Società di Tiro a volo

Risultato delle gare di tiro al piccione svoltesi allo Stand della Rotonda il giorno 19 corrente:

TIRO N. 63

1, 2, 3, 4, e 5 premio divisi fra i sigg. Mantovani di Sacile, Cattaruzzi di Bertiole, Cap. Villani di Tarvisio, Colitti e De Franceschi di Udine — 6 sig. Pao luzzi di Buia — 7 Cap. Maggio di Udine — 8, 9, e 10 sigg. Clerici di Varro Dorotea di Tolmezzo e Basaldella di Tolmezzo.

La poule all'americana fu vinta dai sigg. Mantovani e Cap. Villani.

Mazzini tenace avversario del "materialismo,"

Nelle tante commemorazioni fatte in ogni città d'Italia nel cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, per quanto posso essere a conoscenza si parlò assai del profeta della Patria del fervido cospiratore, dello scrittore fecondissimo e profondo, ma non si toccò in special modo un punto che «bi legge, o studia, le sue opere, appare come il principale fra gli intenti ideali e gli scopi patriottici di quell'animo sensibile e colto.

Commemorare un punto importantissimo del pensiero mazziniano ai giorni nostri nei quali il materialismo più gretto, e più ripugnante ottenebra gli spiriti della società è cosa molto propria, e tanto più opportuna in quanto la marca degli increduli e degli scettici ai quali non sfugge occasione per affermare un'incostante punto di partenza — materia bruta — in tutte le più nobili aspirazioni dell'animo umano, tributa, forse, incens, a Giuseppe Mazzini, intendendo di onorare l'uomo come assertore della «boria filosofica che l'uomo inebriava». Mentre nei suoi numerosissimi scritti Mazzini appare, specialmente nelle sue pagine di critiche sull'arte e sui poeti contemporanei, oppositore continuo, inflessibile del materialismo e della letteratura che cerca di staccarsi dagli ideali eterni dello spirito che devono sempre e dovanno, secondo lui, — dissetar l'anime travagliate — nella ricerca del Vero e nel servizio del Bello per non travolgere l'anima nel — dubbio o nell'inerzia micidiale del pensiero. — A parte ora la disamina del contenuto essenziale, vario e tutto particolare del suo intero pensiero filosofico e politico, ad ogni passo dei suoi scritti incontriamo affermazioni alte, recise e convinte del suo spiritualismo, che egli non sa di sgiungere anche dai più complessi e più comuni bisogni economici e dalle svariate concezioni politico-sociali. Se di un poeta o di un pensatore egli sente ammirazione e stima per l'arte, o i nobili concezioni loco, se ne ritrae e mostra di «prezzo non appena il poeta o lo scrittore si allontanano dalla santità ideale della fede, e si tuffano nello scetticismo ammicchiato di ogni più ineffabile speranza. In una sua dissertazione critica sul pensiero e sull'arte di Vittore Hugo, dichiara la sua disistima e la sua immensa disillusione alorché il grande poeta francese del secolo XIX dopo aver iniziato una letteratura che prometteva di — affratellar si con Dio, — e di attenersi, con l'arte sua sul cammino di una elevazione spirituale al divino, precipita invece con diversi drammi in un'arte che cura le basse sensazioni e tende al materialismo avvilente e degradatore.

Consolavasi il Mazzini quando l'Hugo, uscito dai meandri delle teorie pesantose venute a galla con i filosofi della rivoluzione francese, ed esaltava la Stael e Chateaubriand perché «s'eran levati a gridare in favore dello spirito e del sentimento religioso, al quale era stato dato lo sfratto in nome della dea ragione. Che Vittore Hugo sia stato un pretto materialista, non credo perchè anche egli alla Camera francese, già ormai vecchio, patrocinava l'insegnamento religioso nelle scuole, e nelle famiglie, e perciò si capisce che alcune produzioni letterarie sue devono essere state sacrificate all'idea tutt'altro che spiritualista. — L'arte per l'arte, era un asserto che Mazzini aboriva, denominando una tale arte rovinosa e fatale per il popolo, al quale e gli voleva, anzitutto, ripetere la parola: Dio.

Che direbbe oggi il Mazzini, se sopravvisse, nel dare un sguardo allo sterminio e allo scompiglio prodotti nei menti e nelle coscienze da una arte letteraria che, bandito ogni vero ed ogni Bello, è quasi interamente intesa a scalzare tutti i sacri valori dello spi

rito e di ogni superiore ideale, per accarezzare l'egoismo, l'individualismo e gli istinti più bassi dell'animo? «La poesia s'è spenta fra noi, quando più non le scesero ispirazioni dal Cielo; quando affogò nel fango d'un esoso materialismo la coscienza dell'alto ufficio e dell'al di là».

Io sorrido riflettendo ai molti e molti che tributano a Mazzini l'onore di una filosofia ateistica o di una corrente letteraria avulsa dalla concezione religiosa! — Mazzini non sapeva immaginare un'opera letteraria, un'idea grande e magnifica, una concezione politica o sociale, la di cui base non fosse Dio e la di cui essenza non fosse una aspirazione religiosa verso l'alto e il divino. Anche la poesia, secondo lui deve essere essenzialmente religiosa. L'arte deve essere rifatta nel modo come le sentirono le grandi anime religiose di Dante, Michelangiolo e Raffaello. Poesia, arte e religione devono fondersi insieme fuggendosi secondo le forme divine della Creazione, e tendere ad un unico supremo consolatissimo fine. — «Un solo è il punto onde muove la religione e la poesia». Il poeta non deve fare quello che vuole, e non v'è da trascurare o da rimanere indifferenti che egli creda solo a Dio, o a Plutone, o a Satana. Il vero poeta deve avere una precisa e sana concezione morale.

Per una concezione così esclusivamente spirituale dell'arte e della vita Mazzini è da preferirsi a Foscolo, a Leopardi ed a Carducci, dei quali i due primi infiorarono la nostra letteratura di una nota pessimista e di tutte le miserie umane inculcando il fato e negando ogni speranza ai miseri mortali —; mentre l'ultimo, fece rivivere al suo pensiero il dio pagano della forza e del dominio. Il Mazzini si avvicina nei suoi scritti senza confronto alla idea su premo del Cristianesimo, o meglio, io ritengo, da questo egli ha tolto quei due concetti sublimi che l'arte e il pensiero devono spaziare nell'alto dei Cieli e non mai insozzarsi nel fondo delle basse passioni della terra. V'è da meravigliarsi che il Mazzini non abbia saputo o voluto, indicare chiaramente ed esplicitamente i valori assoluti, superiori ad ogni altro, anche nella teoria, del Cristianesimo, come Chateaubriand fece. Egli che voleva una religione dalle speranze infallibili era ovvio si fosse afferrato più direttamente e con animo risoluto a quella Fede che, come ha affermato Taine, è il grande paio di ali indispensabili per sollevare l'uomo al di sopra di se stesso e della terra.

In Mazzini tuttavia vive l'intento nobilissimo di spiritualizzare l'arte, e di abbattere il culto della passione, della materia e della concezione terribile di chi «il mondo, o caso pone».

Il fervente assertore dei diritti del popolo, il precursore dell'idea proletaria d'oggi, concepiva, ben diversamente dai moderni arringa folle, le aspirazioni che ci vogliono per non far irrompere gli egoismi sfrenati del popolo, il quale, se gli si tolgono l'ali dell'ideale che eleva, e si dà soltanto il diritto della — pastura materiale — ricalcitrerà come si deve.

Le idee, con cui si regolano oggi le aspirazioni del proletariato, sono ben diverse da quelle di Mazzini perchè i capocchia nostrani del movimento operaio eludono il primo e più grande problema: quello dello spirito, riservando si solamente di aizzare e di dirigere le masse verso la conquista economica quasi che dal primo problema nulla di penda. E' l'errore più grave e la causa più irreparabile del socialismo odierno il cui spirito materialistico è in aperta contraddizione a Dante e a Mazzini. «Il ghibno scettico e lo scion forte senza fine» che dominano oggi la società trovano una solenne smentita

anche in Giuseppe Mazzini; ed è un savio ammonimento ricordarlo, tanto più che il celebre patriota non fu del gregge de «la fede in Cristo» e «de la barca di Pietro».

I concetti chiari e precisi intorno al grande argomento della vita dello spirito è salutare e severo richiamo per i moderni scettici e fatalisti, che ritengono aver preso aspetto d'uomo per le foche passando e pe' «castori» mentre Mazzini, così almeno nei suoi scritti, vuol scorgere una patria superba oltre le stelle».

ANTONIO FALESCHINI

Avviso ai Consumatori di Birra

LA SPETTABILE FABBRICA DI BIRRA ADRIA S. A. DI TRIESTE RENDE NOTO DI AVER AFFIDATO LA SUA RAPPRESENTANZA DEPOSITO, ALLA SPETT. DITTA GIUSEPPE GROSS DI UDINE.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

STAGIONE LIRICA

I due spettacoli di domenica ebbero un magnifico successo di pubblico e di battimani. Nella mattinata «Fedora» fu ammiratissima nella sua encomiabile e scesione; nella sera, con «La Traviata» superba, Ines Maria Ferraris riuscì a far applausi cordialissimi dell'ad dio e con lei l'ottimo tenore Giuseppe Caruti.

Questa sera riposo. Fervono le prove de «La fanciulla del West» che andrà in scena domani.

Taccuino del Pubblico

Martedì 21 marzo 1922

Leva il sole ore 6.15, tramonta 18.21.

Leva la luna ore 1.58, tramonta 12.4

SANTI ED ONOMASTICI

(21 marzo)

S. Benedetto abate, patriarca dei monaci d'occidente. Il monastero di Montecassino, dopo dodici secoli di alterne vicende, dura ancora ed è considerato e venerato, come il più celebre santuario del monachismo. S. Benedetto morì in questa badia, da lui fondata, l'anno 543.

(22 marzo)

S. Paolo vesc. — S. Lea monaca.

DIARIO SACRO

Domenica prossima ventura, IV di Quaresima, comincia il tempo utile per soddisfare al Precetto Pasquale che durerà fino al 2 maggio compreso.

MERCATI

Martedì 21: Cordero, Treviso, Spilimbergo.

Mercoledì 22: Oderzo, Latisana.

Giovedì 23: Sacile, Pagnaga, Portogruaro, Cividale.

Venerdì 24: Longarone, Conegliano, Motta di Livenza.

Sabato 25: Cividale (bestiame ed equini), Pordenone, Motta di Livenza.

Ringraziamento

Il marito, i figli ed i congiunti tutti profondamente commossi per la testimonianza di affetto tributata alla venerata salma della loro cara

Anna Boga in Badini

riconoscenti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma vollero onorare la Sua memoria.

Udine, 20 Marzo 1922.

Ringraziamento

La famiglia dei conti d'Attimis di S. Croce grata per la compartecipazione presa al suo grave lutto ringrazia riconoscentemente: tutti coloro che vollero alleviare in qualsiasi modo, il dolore della perdita irreparabile. Ringrazia inoltre, i medici e le Suore dell'Ospedale Militare che con amore cure cercarono di strappare alla morte il suo caro Estinto; le Autorità Militari e Civili, il Clero, il Sindaco, e la popolazione di Attimis che vollero tributare un'ultima dimostrazione di affetto al suo Congiunto.

Udine, 19 Marzo 1922.

Malattie d'orecchio, naso e gola

Dot. Comm. V. C. CAMPANILE

Specialista

UDINE - VIA AQUILEIA

Angolo via Zoletti n. 2

Il Sabato a PORDENONE presso il Dottor Brunetta - Corso V. Emanuele, 65.

ATTILIO VALERIO

SARTORIA PER UOMO E SIGNORA

UDINE - Via Cortazzis n. 6 I. p.

Lavorazione accuratissima

Prezzi di assoluta concorrenza

Dott. Clonfero

avverte la sua Spettabile Clientela che ha trasportato il Gabinetto Dentistico in

Via Zanon n. 14

(Palazzo Lovaria)

di fronte la Pescheria

SAPONI FENDERL TRIESTE

Preferite i tipi Superior

Verde puro

già da anni riconosciuti e constatati prodotti

Insuperabili

Rappresentanti:

C. & A. F. III MARINATTO - Udine

Via F. Mantica, 49

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la rara

la, ogni altro avviso cent. 10 - Commerciali Ass. 15, Minimo 10 alla parola.

Domande d'impiego

34ENNE ex Carabinieri cerca posto fiducia, conosce tedesco, ungherese, disposto viaggiare anche interprete Hotels. Indirizzare offerte Cassetta 631 Unione Pubblicità Udine.

Smarrimenti

IERI fu smarrito bottone d'oro da polsino. Mancata corrispondente al valore dello stesso portandolo Unione Pubblicità Italiana, Udine.

Orario delle Ferrovie

TARVISIO - UDINE

TARVISIO p. 5.10 — 10.40 d. — 16.35 d. (***) — 18.30 — 22.20 (**)

PONTEBBA 6.40 — 11.45 d. — 17.41 d. (***) — 19 — 23.30 d. (**)

STAZ. CARNIA 7.48 — 12.45 d. — 18.30 d. (***) — 21.10 — 0.20 d. (**)

GEMONA 8.9 — 12.50 d. — 18.45 d. (***) — 21.40 — 0.36 d. (**)

UDINE a. 9 — 13.25 d. — 19.25 d. (***) — 22.45 — 1.15 d. (**)

(*) Martedì, Giovedì e Sabato.

(**) Sospeso la domenica.

UDINE - TARVISIO

UDINE p. 4.15 d. (*) — 5.30 — 9.25 d. — 16.20 — 19.45.

GEMONA 4.56 d. (*) — 6.37 — 10.8 d. — 17.6 — 20.43.

STAZ. CARNIA 5.15 d. (*) — 7.6 — 10.26 — 17.26 — 21.7.

PONTEBBA 6.33 d. (*) — 8.45 — 11.41 d. — 19.43 d. — 22.38.

TARVISIO a. 7.35 d. (*) — 10 — 12.30 — 19.42 d. — 23.56.

(*) Solo il lunedì, Mercoledì e venerdì.

UDINE - VENEZIA

UDINE p. 5.15 — 7 (***) — 9.35 (***) — 14.25 — 17.15 — 19.50 — 2.5 (**)

CASARSA 6.15 — 10.36 (***) — 15.15 — 18.25 — 20.46 — 3.5 (**)

PORDENONE 6.42 — 11.3 (***) — 15.86 — 18.54 — 21.7 — 3.25 (**)

TREVISO 8.28 — 12.55 (***) — 17.7 — 20.59 — 22.29 — 4.53 (**)

VENEZIA a. 9.20 — 13.50 (***) 17.55 — 21.55 — 23.15 — 5.45 (**)

(**) Sospeso la domenica.

(*) Sospeso il lunedì.

(**) Fino a Casarsa.

VENEZIA - UDINE

VENEZIA p. 0.20 — 5.10 — 7.25 — 12.3 — 14.40 (*) — 18.40.

TREVISO 1.20 (*) — 6.15 — 8.29 — 13.9 — 15.53 (*) — 19.54.

PORDENONE 2.46 (*) — 7.50 — 9.55 — 14.29 — 17.33 (*) — 21.49.

CASARSA 3.10 (*) — 8.17 — 10.20 — 14.52 — 18.3 (*) — 22.20.

UDINE a. 4 (*) — 9.9 — 11.10 — 15.40 — 19. (*) 23.20.

(*) Sospeso la domenica.

CIVIDALE - UDINE

CIVIDALE p. 7. 20 — 10.35 — 13 — 18.50.

UDINE a. 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20

UDINE - CIVIDALE

UDINE p. 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55

CIVIDALE a. 8.50 — 12.20 — 16.30 — 20.25.

UDINE - GORIZIA - TRIESTE

UDINE p. 5.10 — 8 — 11.41 — 13.45 — 17.30 (*) — 19.45.

CORMONS 5.48 — 8.37 — 12.11 — 14.12 — 18.7 (*) — 20.31.

GORIZIA (Mer.) 6.20 — 9.10 — 12.34 — 14.34 — 18.50 (*) — 21.1.

TRIESTE a. 8.40 — 14.7 — 16.5 — 22.55.

(*) Sospeso la domenica.

Alla prossima

FIERA di MILANO

(12-27 Aprile 1922)

I' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

organizzerà una sala di lettura con ingresso GRATUITO per i visitatori italiani e stranieri. Vi si troveranno i migliori quotidiani del Regno come pure gli organi più quotati di Francia, Inghilterra, Svizzera, Spagna, Belgio, Olanda, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia, Ungheria, ecc.

Sono pure a disposizione del pubblico numerose copie gratuite di molti giornali italiani, concesse a titolo di favore dalle rispettive Amministrazioni (indipendentemente dai numeri per la sala di lettura). Le copie sciolte di cui sopra saranno distribuite giornalmente agli standisti e visitatori che ne faranno richiesta al padiglione dell'Unione Pubblicità Italiana, sul Cavalcavia di Principe Umberto, di fronte alla Sede del Comitato.

Stabilimento Tipografico San Paolino

UDINE

Via TREPPO, N. 1 — Via TREPPO, N. 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori Commerciali e di Lusso - Fatture - Memorandum - Intestazioni - Circolari - Registri - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie - Annunci matrimoniali, ecc.

MANIFESTI...

Servizio completo per Amministrazioni

pubbliche e private

Esecuzione accurata - Prezzi modici

Il telefono dell'Agenzia Pubblicità Italiana porta il num. 3.66



Servizi automobilistici

FLAIBANO - UDINE

Flaibano p.	ore 7.30
S. Odorico	» 7.45
Turrida	» 7.55
Rivis	» 8.10
Gradisca	» 8.20
Sedegliano	» 8.30
Pantianico	» 8.45

Blessano	» 8.55
Udine a.	» 9.30

UDINE - FLAIBANO

Udine p.	ore 16.30
Blessano	» 17.10
Pantianico	» 17.20
Sedegliano	» 17.30
Gradisca	» 17.40
Rivis	» 17.50
Turrida	» 18.05
S. Odorico	» 18.15
Flaibano a.	» 18.30

N. B. — La domenica la corriera non fa servizio. — A Udine recapito presso

l'Albergo «Roma» (Via Poscolle); Flaibano presso il sig. De Rosmini.

TALMASSONS - PALMANOVA

Talmassons partenza	8.5
Palmanova arrivo	9.3
Palmanova partenza	16.5
Talmassons arrivo	17.8

(*) Sospese nei giorni festivi.

ARRIVI a UDINE

Da Pocenia - Latisana	9.15
» Rivignano - Latisana	9.18
» Bertoldo - Varmo	8.50
» Galleriano (*)	13.57
» Talmassons (*)	14.—

ARTICOLI per IGIENE, MEDICINA, CHIRURGIA

Ventriere - Calze per varici - Cinti erniari - Termometri clinici - Siringhe ed aghi per iniezioni di ogni tipo e capacità - Corredi per gestanti - Enteroclistmi, ecc. - Strumenti di chirurgia per ogni specialità - Mobili per ambulatorio - Autoclavi - Sterilizzatrici, ecc.

F. PAUR - VIA MANIN, 14 - UDINE

-- BELLI QUESTI

MOBILI!

Dove li hai comperati? --

-- Nel magazzino della Ditta

G. FILIPPONI

UDINE Via Prefettura N. 6 - UDINE

e, ti assicuro, a prezzi convenientissimi. Là trovi Sale da pranzo - Camere da letto meravigliose - Cucine - Mobili da studio a prezzi convenientissimi :: :: ::

LE INSERZIONI

ne il Friuli, La Patria del Friuli, Bandiera Bianca, La Gazzetta di Venezia, Il Gazzettino di Venezia, Il Secolo, La Stampa, ecc. ecc. e per gli altri giornali d'Italia si ricevono presso

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
 Udine - Filiale in Via Manin N. 8.